

---

# L'Iraq e i soldati italiani

**Autore:** Bruno Cantamessa

**Fonte:** Città Nuova

**Il grave attentato nei pressi di Kirkuk, forse un colpo di coda del redivivo Daesh, pone anche degli interrogativi sulla presenza di nostri militari nel Paese del Tigri e dell'Eufrate**

In questi giorni **tutti i media nazionali stanno parlando dell'attentato contro la colonna di soldati italiani in Iraq**. L'esplosione di un ordigno artigianale (led) ha provocato cinque feriti, tre dei quali gravi. I militari appartengono a un gruppo misto di truppe speciali: due sono **paracadutisti del reggimento "Col. Moschin"** e **tre sono incursori "Comsubin" della Marina**. Si trovano in Iraq nell'ambito di "Prima Parthica" (circa un migliaio di militari italiani), una missione Nato con compiti di addestramento anti-Daesh dei peshmerga iracheni e, almeno fino a pochi mesi fa, di sorveglianza armata della diga di Mosul, il principale bacino idrico della regione. La bomba, nascosta sotto la strada, è esplosa o forse è stata fatta esplodere mentre i soldati italiani passavano vicino a **Makhmur, a circa 100 Km da Kirkuk e 70 da Erbil, ai confini meridionali del Kurdistan iracheno**. Nella regione si nascondono ancora numerosi jihadisti del Daesh, che starebbero tentando di recuperare terreno dopo le sconfitte subite lo scorso anno a Mosul e poi in Siria con la morte in particolare del loro leader al-Baghdadi. **Numerosi i messaggi di solidarietà e sostegno ai soldati** da parte delle istituzioni e di politici italiani (di tutti i partiti, di destra e di sinistra), con l'unica eccezione dell'ex ministro Salvini, che non ha perso l'occasione per trasformare la solidarietà ai militari feriti in propaganda anti-islamica. **Ci si chiede quanto la continua presenza di militari italiani**, di solito con contingenti di poche centinaia di italiani rispettati e amati dalle popolazioni locali (a parte la massiccia e utilissima presenza nel sud del Libano alla frontiera con Israele), nei Paesi mediorientali (Siria, Israele, Palestina...) più esposti alla violenza, **sia fruttuosa e condivisibile**. Ogni presenza ha una sua ragione d'essere, che però con gli anni muta e talvolta diventa meno necessaria rispetto all'inizio della missione. Serve quindi un attento monitoraggio di tali presenze. Oltre alla ripresa delle attività terroristiche dell'Isis, l'Iraq sta vivendo un momento molto difficile **dall'inizio di ottobre, quando sono scoppiate le proteste popolari contro la corruzione, il carovita, la mancanza di lavoro e i salari troppo bassi**. Recentemente **la rivolta popolare** – che, va ricordato, **non ha nulla a che vedere con le azioni del Daesh** e che ha aspetti assolutamente condivisibili – è sfociata in opposizione al governo e insofferenza verso quanto viene percepito come **ingerenza dell'Iran nella politica irachena**. La dura repressione di queste proteste ha purtroppo già provocato **centinaia di morti fra i civili**.